

Liceo Artistico Statale M. Guggenheim Venezia

A.S. 2019/2020

“Dalla colpa al riconoscimento”

PERCORSO FRA REGOLE E VALORI



PREMESSA

“I percorsi di prevenzione mirano a costruire legami di gruppo positivi, a potenziare il senso di appartenenza alla scuola, a favorire il riconoscimento dell’alterità e l’accettazione della diversità.” (doc. 10.07.2012 Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia in merito a “Raccomandazioni per la prevenzione e la gestione del bullismo nelle scuole”)

Questo progetto nasce dalla generosità e dall’attenzione della **Soropotimist** di Venezia per gli episodi di bullismo e cyberbullismo che si manifestano in ambito scolastico, e dalla conoscenza di strumenti come la mediazione umanistica e la giustizia riparativa che provano a dare ascolto e trasformare queste situazioni critiche.

L’intuizione di portare l’esperienza della Gustizia Riparativa e della Mediazione Umanistica, è nata mentre conducevamo dei percorsi condivisi con le donne della **Casa di Reclusione femminile di Venezia Giudecca**, dove si sono svelati in modo sempre più chiaro dei punti di contatto essenziali fra il vissuto delle ospiti dell’Istituto e quello dei ragazzi che incontravamo a **scuola**: la voglia e la paura di essere liberi, il peso di sentirsi [pre]giudicati, il bisogno di fiducia, di ascolto e riconoscimento per quello che si è, la sete di relazioni autentiche, il peso di essere in una struttura “obbligatoria”. La ricerca di CHI SONO? CHI SIAMO? …grazie ma anche al di là di quello che facciamo o abbiamo commesso.
E come risposta a questi bisogni, in questi contesti, ci è stata data la possibilità di provare, con esiti costantemente postivi, il valore di introdurre nei percorsi come cardini le indicazioni di metodo della Giustizia Riparativa (volontarietà di partecipazione, riservatezza e confidenzialità) e il modello di mediazione proposto da *Jacqueline Morineau*, umanistico e non negoziale, fondato sull’ascolto e sul riconoscimento incondizionato dell’altro.
A valle dei percorsi proposti alla Casa di Reclusione Venezia Giudecca (2012-2015), voluti e riconosciuti come positivi da parte della direttrice, delle educatrici, del cappellano e dell’assistente spirituale, ma soprattutto dalle donne incontrare, abbiamo iniziato ad introdurre nei percorsi rivolti alle **scuole secondarie** di primo e secondo grado del territorio **Coneglianese** e **Vittoriese**, alcune attività che sono quelle che scandiscono la formazione dei mediatori umanistici, come i fondamentali nello sport. Lavoravamo e lavoriamo con i ragazzi, come con le ospiti della Casa di Reclusione di Venezia – Giudecca, in particolare sull’ascolto, l’empatia, il non giudizio, la capacità di fidarsi e di mettersi nei panni dell’altro.

Dal 2015 in **Friuli Venezia Giulia** l'approccio riparativo si è aperto in particolare all'ambito scolastico attraverso progetti che hanno proposto delle attività di formazione sperimentale rivolta a insegnanti, genitori e ragazzi volte in primo luogo ad evidenziare le radici dei conflitti, fino alle azioni di bullismo (e *cyberbullismo*), e la corresponsabilità del gruppo negli agiti offensivi e/o violenti; si è cercato di trasmettere strategie di contrasto al fenomeno ispirate ai principi della giustizia riparativa e in particolare della mediazione umanistica. In ogni percorso sono intervenuti mediatori esperti, figure formate per facilitare i processi di responsabilizzazione e contenere il ricorso a figure sanzionatorie, per lo più inefficaci e spesso motivo di inasprimento delle tensioni presenti. In ogni percorso si è coinvolta l'intera alleanza educativa (scuola, alunni famiglie) e, dove possibile anche il Comune e altre realtà del terzo settore con competenze specifiche nell'ambito della mediazione.

Queste tipologie di progetti puntano da un lato a sensibilizzare l'intera comunità scolastica (dirigenza, personale docente e non docente, alunni e famiglie) ai temi della mediazione dei conflitti come strumento alternativo alla sanzione disciplinare, dall'altro introducono la formazione di insegnanti e ragazzi e ragazze come **mediatori junior**, offrendo strumenti e competenza perché possano attivare nel contesto scolastico e nei gruppi dei pari un'attenzione specifica nel rilevamento e accompagnamento delle situazioni di tensione relazionale e di esclusione. Particolare interesse viene rivolto ai modi dell'interazione con gli adulti e all'eventuale segnalazione di casi: risulta fondamentale evitare dinamiche di "delazione" e sviluppare strategie attraverso cui i ragazzi – mediatori possano accompagnare i loro pari ad una presa di coscienza, che motivi al coinvolgimento degli adulti non come autorità sanzionatorie, ma come figure di ulteriore sostegno per la riparazione del danno eventualmente arrecato.

In questo progetto cercheremo di spiegare e trasmettere ai ragazzi come la possibilità di raggiungere esiti riparativi a fronte di esperienze di ingiustizia o di marginalizzazione si basa sulla riattivazione o sullo sviluppo di alcune **capacità e attenzioni essenziali**: l'espansione della capacità autoriflessiva (che include l'attenzione alle dinamiche del "sentire"), la prontezza nell'intercettare l'innesco delle derive lesive delle relazioni, la valorizzazione di *setting* formativi asimmetrici e improntati alla fiducia tra giovani e adulti, la cura nell'includere tutte le parti coinvolte nei processi di riparazione, in particolare evitando di creare nuove derive di marginalizzazione a carico delle vittime (vittimizzazione secondaria) o degli stessi offensori.

FINALITA'

Percorso con la finalità di potenziare il ben-essere e il buon funzionamento, in particolare, del gruppo classe:

- promuovendo lo sviluppo di relazioni positive e costruttive fra ragazzi, genitori ed insegnanti;
- educando ad attraversare e superare le situazioni critiche ed i conflitti nel rispetto della dignità propria e dell'altro;
- fortificando la capacità di mettersi nei panni degli altri.

OBIETTIVI

Il progetto propone un'attività di sensibilizzazione rivolta ad alunni, docenti e famiglie delle classi coinvolte nel progetto.
L'intervento ha l'obiettivo:

- di condurre i ragazzi a prendere coscienza del senso delle regole;
- di permettere una maggiore presa di consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e di quelle altrui;
- di apprendere strategie di contrasto al fenomeno di affrontamento di casi di conflitto e/o tensione relazionale che si possono generare all'interno del gruppo classe, ispirate ai principi della "restorative justice" e in particolare della mediazione umanistica.
- di offrire strumenti perché possano attivare nel contesto scolastico, e nei gruppi dei pari, un'attenzione specifica nel rilevamento di situazioni di tensione relazionale e di esclusione nonché, trasformare un evento critico in momento di crescita personale e di gruppo, capendo il valore del rispetto della persona, della libertà di parola, dell'accoglienza di sé e dell'altro nel suo essere.

DESTINATARI

Allievi, genitori, insegnanti di due classi : una della sede di Venezia, ed una di Mestre.

FORMATORI

Sara Dall'Armellina,
educatrice, mediatrice e formatrice alla mediazione umanistica e alla giustizia riparativa, in particolare in ambito scolastico.
Dopo il diploma in scienze giurdiche mi sono formata come mediatore familiare, civile e commerciale, mediatore umanistico e penale, educatore professionale.
Co-fondatrice e socio attivo dell'Associazione La Voce per la mediazione dei conflitti di Vittorio Veneto (firmataria della Dichiarazione di intenti per la costituzione di un Network di Centri di Giustizia Riparativa a livello nazionale, nel coordinamento nazionale dei gruppi di Mediazione Umanistica, del Tavolo per la Giustizia Riparativa di Treviso).
Dal 2007 con la prof. Jacqueline Morineau, e il Centro di Giustizia Riparativa della Caritas di Bergamo collabora allo sviluppo della Giustizia Riparativa attraverso lo strumento della Mediazione Umanistica nel territorio trevigiano. Formatrice in percorsi rivolti a funzionari e operatori della polizia locale di Treviso, all'equipe multidisciplinare delle Case di Reclusione di Treviso, alle ospiti della Casa di Reclusione femminile di Venezia Giudecca. Formatrice nel percorso per la formazione di mediatori umanistici per la giustizia ripartiva promosso dall'Associazione 50 passi di Vicenza.
Per la Cooperativa Sociale Itaca educatrice referente per due Istituti Comprensivi all'interno del progetto Flow Di Pordenone e dal 2015 formatrice in percorsi di introduzione della giustizia riparativa e della mediazione scolastica come strumento alternativo/complementare alle sanzioni disciplinari: nel progetto Europeo Adtrans Medes: Mediación escolar como metodología innovadora para la prevención del abandono escolar prematuro a Sacile, Vila Real (Spagna), La Reole (Francia)

e Novigrad (Croazia), nel progetto Ge.Co.: Soluzioni per la GEstione dei COnflitti in ambito scolastico in quattro I.C. del Pordenonese, nel progetto MEDES Erasmus+ 2015, Scuole secondarie di primo grado di Sacile e Villa Real.
Formatrice nei Laboratori Tre diversi approcci metodologici per prevenire o gestire i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, organizzati dalla Regione FVG, in collaborazione con l'ATS Effepi FVG (progetto sostenuto da AREA Science Park e Università di Padova) e nel progetto pilota Web guide: mediatori di conflitto junior per il monitoraggio degli stili comunicativi online e il contrasto al cyberbullismo, accolto dal Servizio Istruzione e Politiche giovanili della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.
Formatrice in percorsi di introduzione della giustizia riparativa e della mediazione scolastica nelle scuole: I.S.I.S. Pertini di Monfalcone, Istituto Enologico Da Collo di Conegliano, IAL FVG – ISIS Zanussi di PN, Liceo Artistico Gugenheim di Venezia, Scuola Primaria Santa Maria Assunta di Valdobbiadene.

Marco Di Benedetto

docente di Teologia (con specializzazione liturgica) presso istituti di studi superiori (Treviso, Roma) e di Religione Cattolica nelle Scuole Secondarie di IIº grado. Mediatore penale e Coordinatore del Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione Penale di Padova.

Dopo la maturità linguistica conseguita nel 2005, ha intrapreso l'iter accademico di studi filosofici e teologici, conseguendo nel 2003 il Baccalaureato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, nel 2011 la Licenza (= Laurea Magistrale) in Teologia con specializzazione liturgica presso il Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo Sant'Anselmo in Roma, e nel 2015 il Dottorato di Ricerca in Teologia con specializzazione liturgica presso il medesimo Ateneo con una tesi di ricerca premiata nel 2016 con il premio "Sant'Anselmo", per la miglior tesi dell'anno 2015.

Oltre alla pruliennale attività di conferenza e formazione in ambito ecclesiale, ha svolto l'attività di docenza delle discipline teologico liturgiche presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Treviso-Vittorio Veneto a partire dal 2013 e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo I" di Treviso. Nel 2016-2017 ha tenuto un corso come Professore Invitato al Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo. Dal 2017 al 2019 è stato docente di Religione Cattolica nelle scuole superiori della città di Venezia.

Dal 2009 al 2015 ha svolto servizio di volontario ex art. 17 nell'istituto penitenziario di Rebibbia "Nuovo Complesso", e dal 2015 al 2017 presso l'Istituto Penale per Minorenni di Treviso.

Nel 2017/2018 ha frequentato il corso di formazione per mediatori penali a Padova (200 ore), secondo il modello umanistico di Jacqueline Morineau. Nel luglio 2018 è stato eletto Coordinatore del neonato Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione Penale di Padova, firmatario della Dichiarazione di intenti per la costituzione di un Network di Centri di Giustizia Riparativa a livello nazionale, nonché del Protocollo di intesa con l'ULEPE di Padova-Rovigo. E' socio fondatore dell'Associazione Koiné ODV, nata per sostenere il Centro di Giustizia Riparativa e altre iniziative di sensibilizzazione e promozione di una culturale della Giustizia Riparativa.

Supporteranno la formazione anche dei mediatori volontari dell'Asssociazione La Voce di Conegliano e dell'Associazione Koinè Odv di Padova.

METODI

Le attività di laboratorio proposte si collocano nella cornice più ampia della Restorative Justice (giustizia riparativa). Questo innovativo modello di giustizia non pone più al centro dell'attenzione il soggetto da punire e le sanzioni da comminare, ma sposta l'attenzione anzitutto sulla vittima e sui suoi bisogni, coinvolgendo di conseguenza l'offensore e la comunità in un percorso di riparazione del danno nei suoi aspetti materiali, simbolici e relazionali. La particolarità innovativa della Restorative Justice consiste, appunto, nel fatto che il risarcimento del debito non avviene tramite la punizione, ma si fonda sul recupero del senso di responsabilità per l'offesa inflitta e sulla ricomposizione del legame relazionale, nel frattempo, venuto meno.
Lo strumento principe in materia di giustizia riparativa si concretizza nella mediazione tra le parti in causa, nella messa in atto di un percorso di ascolto reciproco e sull'assunzione di responsabilità nei confronti dell'altro.

Le attività laboratoriali proposte si avvalgono dello strumento della mediazione umanistica dei conflitti proposto da Jacqueline Morineau, fondato sull'ascolto profondo e sul riconoscimento dell'altro. In tal senso, sono previste attività di ascolto empatico e di riconoscimento delle emozioni proprie e dell'altro, gioco dell'oggetto e role playing. Le attività sono state impostate a partire dagli assunti categorici della mediazione quali volontarietà, riservatezza e non giudizio.

Si ritiene di fondamentale importanza segnalare l'importante e preziosa presenza dei docenti durante le ore laboratoriali con gli alunni che permette, sia ad alunni che insegnanti, di ascoltarsi senza indossare un ruolo, dando una possibilità, ad entrambi, di guardarsi da un punto di vista differente.

CONTENUTI

Verranno proposti esercizi di gruppo nel corso dei quali – con il ricorso ad immagini, ad oggetti, e anche a vissuti liberamente condivisi – i partecipanti apprenderanno ad ascoltare senza giudicare, e a dare un nome alle emozioni e ai valori espressi.

Sarà prevista l'alternanza tra:

- introduzione all'approccio della Giustizia Riparativa e alla Mediazione Umanistica
- laboratori di ascolto empatico: esercizi di ascolto ed esercizi di accoglienza delle emozioni;
- discussione in gruppo;
- simulazioni e giochi di ruolo che mettono in scena alcune situazioni conflittuali.

Tali esercizi ed esperienze seguono le indicazioni di metodo della Giustizia Riparativa (volontarietà di partecipazione, riservatezza e confidenzialità) e le esperienze proposte si rifanno al modello di mediazione proposto da Jacqueline Morineau: tale modello – umanistico e non negoziale, è fondato sull'ascolto profondo e sul riconoscimento incondizionato dell'altro.

SVILUPPO TEMPORALE DEGLI INCONTRI

	Attività	Incontri	ore	classi	formatori	totale ore
Alunni	percorso	5	2	2	2	40
Docenti	presentazione	1	2	2	2	8
Docenti	restituzione	1	2	2	2	8
Back	Progettazione/coordinamento/rielaborazione questionari					35

COSTO DEL PROGETTO

Progetto offerto dall'Associazione Soroptimist di Venezia.

VALUTAZIONE

Il progetto verrà valutato in base a focus group guidati e a questionari anonimi, in cui sarà possibile esprimere la percezione dell'utilità delle attività svolte, la presenza o meno di ostacoli, la posizione rispetto agli obiettivi prefissati, punti di forza e di debolezza, l'apporto di cambiamenti.

Conegliano 16 novembre 2019,

Sara Dall'Armellina e Marco Di Benedetto